

La scenografia

“PARLATE TROPPO, DISEGNATE TROPPO POCO!”

Goethe era solito ripetere ai suoi scenografi questo: “Parlate troppo! Disegnate troppo poco!”.

Anche noi vorremmo convincere gli aspiranti scenografi a disegnare molto, sempre, tutto. Ognuno dovrà fare il proprio disegno; anche chi non sa disegnare. Soltanto chi tenta di tracciarne uno schizzo su un pezzo di carta ha il diritto di manifestare le proprie idee sulla scena da allestire.

Vi consigliamo inizialmente di usare la matita nera e di passare solo in seguito alle matite colorate: ma, anche allora, pochi colori, dalle tonalità decise. Non preoccupatevi tanto della perfezione più o meno artistica del disegno, quanto della sua “drammaticità”. Cioè di ciò che darà o non darà alla messa in scena dello spettacolo.

MA CHE COSA DISEGNARE?

Fino alla fine del secolo scorso lo scenografo - che è il progettista e il realizzatore delle costruzioni sceniche di una rappresentazione teatrale, cinematografica o televisiva - doveva accontentarsi delle indicazioni che l'autore del testo suggeriva nel copione, di solito con una descrizione breve e scarna. E il regista curava l'allestimento dello spettacolo partendo dalla scena che si ritrovava davanti bell'e confezionata.

Oggi tutto è capovolto. Ci si muove in maniera del tutto differente.

Lo scenografo comincia a tracciare i suoi primi schizzi solo quando il regista ha studiato e immaginato nelle linee fondamentali la “sua” messa in scena.

Per il regista moderno la scenografia è lo spazio teatrale, l'area del gioco drammatico, immaginata in vista dell'azione, vissuta dagli attori e precedentemente progettata in maniera definitiva.

Lo scenografo deve quindi necessariamente ascoltare prima l'interpretazione del regista, che si è studiato il copione in profondità e nei particolari. Soltanto dopo averlo ascoltato potrà tradurre quelle sue indicazioni e suggestioni in visione scenografica, con uno o più bozzetti, prima in bianco-nero e poi a colori.

In seguito il bozzetto dovrà essere realizzato in disegno quotato, cioè con le misure precise e in scala.

L'operazione successiva sarà quella di trasformare il disegno in “plastico”.

Costruitelo in scala di 5 centimetri per metro, o anche 3 centimetri per metro, usando del cartoncino bianco molto leggero (bristol). In seguito potrete colorarlo a tempera oppure, preferibilmente, ogni volta sarà necessario, incollandovi sopra carte colorate o ritagli di stoffa. Solo dopo questo primo lavoro passerete alla costruzione. Questa dovrà essere fatta, idealmente, in équipe, facendo partecipare più allievi possibili.

COME REALIZZARE UNA SCENA

Evidentemente lo studio di una scenografia dovrà partire dal concreto luogo scenico che avete a disposizione: un palco, un prato, una pedana, un terrapieno, il presbitero di una chiesa, l'emisfero di una palestra, l'angolo di una piazza, la strada, la coda di un corridoio. Qualsiasi spazio vuoto può diventare un nudo palcoscenico (magari inclinato o a gradoni). Un albero lo farà poi diventare landa o giardino, a seconda che abbia o non le foglie. Un ombrellone lo trasformerà in spiaggia. Una ringhiera bianca con salvagente, in ponte alto di una nave.

In certi ambienti già gli elementi, naturali o artistici, presenti costituiscono la miglior scenografia. Ma saranno soprattutto i personaggi e la luce ad esprimere meglio, di quello spazio, dimensioni, atmosfera, clima, tempo, risonanza, visioni, emozioni.

Ultimamente in alcuni ambienti si è fatto uno sforzo per aggiornarsi in campo teatrale, ammodernando vecchi palcoscenici. Lo sforzo in certi casi è stato però molto relativo e superficiale. Non si è andati in fondo alle cose. Ci si è accontentati delle apparenze, e non delle reali esigenze dell'arte drammatica.

E, non di rado, per ignoranza e incomprendimento, si sono sprecate possibilità e mezzi. Ad esempio si è creduto sufficiente, per fare il palco moderno, costruire un proscenio, impraticabile, al quale accedere dalla sala mediante dei gradini, o avere una serie di tende grigie al posto di scenari, o sostituire un sipario tradizionale con uno che si apre alla greca... e lasciare l'illuminazione "vecchia maniera", montagne di polvere, cianfrusaglie a non finire, rottami di scene amorfe e indistinte.

Lo scenografo, se vuole utilizzare il palco tradizionale, dovrà ripulirlo da cima a fondo, e dall'alto in basso.

Solo a questo punto potrete iniziare la costruzione della scena progettata.

Non "ingombrate" il palcoscenico di cose inutili e insignificanti. Non è sufficiente che un vaso sia bello per metterlo in scena!

Jacques Copeau ha preconizzato il "palcoscenico nudo" e la scena libera secondo le finzioni. Lo faceva per reazione contro gli abusi della tela dipinta e anche per mettere in evidenza che il teatro è INNANZITUTTO l'attore sul palcoscenico.

La scena deve essere "un'allusione" ad un preciso luogo, una suggestione affettiva, uno spazio significativo, il messaggio e il sentimento dell'opera. Usate compensati anziché tela. Ricordate che il polistirolo influisce moltissimo sull'acustica, rendendo la scena "sorda". Vi conviene provare per tempo.

Le tende sono materiale comodo per certe scenografie, ma impongono uno stile alla rappresentazione; ci pare sia la semplicità. Con molte tende, di colori diversi, si può fare tutto.

I colori più scenografici sono: l'azzurro lino pallido, l'azzurro oltremare, l'ocra rosa, l'ocra scura, il verde smeraldo, il grigio perla, il nero. Combinandoli, si possono ottenere vari e piacevoli effetti decorativi. Ma può essere assai scenografico anche un unico colore, il nero ad esempio. L'abbiamo visto nel "*Flauto magico*" di Béjart.

Il tendaggio, perché ricada bene e resti teso con le sue pieghe, dovrà essere nella sua estremità appesantito da palline di ferro o piombo.

Una tenda-siparietto, posta a metà o ai due terzi della profondità del palco, vi renderà molti servizi. Vi permetterà, sotto la sua protezione, di cambiare scena durante la recita e di passare da un luogo ad un altro senza interrompere l'azione. In verità il cambio della scena può essere fatto anche a vista, dai macchinisti in tuta o in costume base. Davanti alla tenda siparietto, di colore neutro, potete recitare scene di passaggio. Se disponete di soffitto alto, le tende potranno anche involarsi.

Una tecnica scenografica di effetto è la tenda con stoffe applicate. Su una tenda di fondo tracciate il vostro disegno e, anziché dipingerlo, applicate ritagli di altri materiali, di stoffe ad esempio, di colori diversi. Si può realizzare un mare, un bosco, delle montagne, una piazza. In scala più grande, sarà la ripetizione di quei disegni-collage che i bambini fanno sempre volentieri, realizzando degli autentici piccoli capolavori.



Schizzi per scene di esterno, da "I disegni di Eisenstein", Ed. Laterza.

Abbiamo già detto che elemento indispensabile e determinante della scenografia è l'illuminazione. Ne parleremo nel prossimo capitolo. Ora, prima di proporvi alcuni esercizi illustrativi e qualche lavoro da eseguire, agli scenografi dilettanti diamo dieci consigli pratici, corollario a questi nostri appunti incompleti.

10 CONSIGLI PER DILETTANTI-SCENOGRAFI

1. Definite bene lo spazio scenico che avete a disposizione, e sentitevi a vostro agio in tutte le sue dimensioni e volume.

2. Fate in modo che la scena (realistica o espressionistica, astratta o surrealista... tutti termini che meriterebbero un poco di spiegazione) con il suo gioco magico aiuti gli attori ad esprimersi con arte e a rivivere il proprio personaggio nel suo ambiente naturale.

3. Lo scenografo deve mettersi anche al posto del pubblico, di ogni spettatore: eviterà scene invisibili, scene paravento, scene incomplete. Alle volte può essere suggestivo e significativo mettere spettatori sul palco (l'abbiamo visto nella "*Classe morta*" di Kantor e in "*Equus*", versione spagnola).

Anche la distribuzione del pubblico, in cerchio, in semicerchio, ad angolo... è scenografia.

4. Studiate la scenografia insieme al regista: dovete scoprire l'idea fondamentale dello spettacolo, individuare i sentimenti, immaginare l'azione drammatica, per poter visualizzare questi tre elementi con mezzi scenografici.

5. Disegnate la scena in bianco-nero e a colori, e successivamente costruitene il bozzetto plastico, in carta o legno o stoffa o plastilina o gesso...

6. Costruite la scena con pannelli componibili, o paravento, monocolori o pluricolori, di stoffa, carta, compensato, juta...

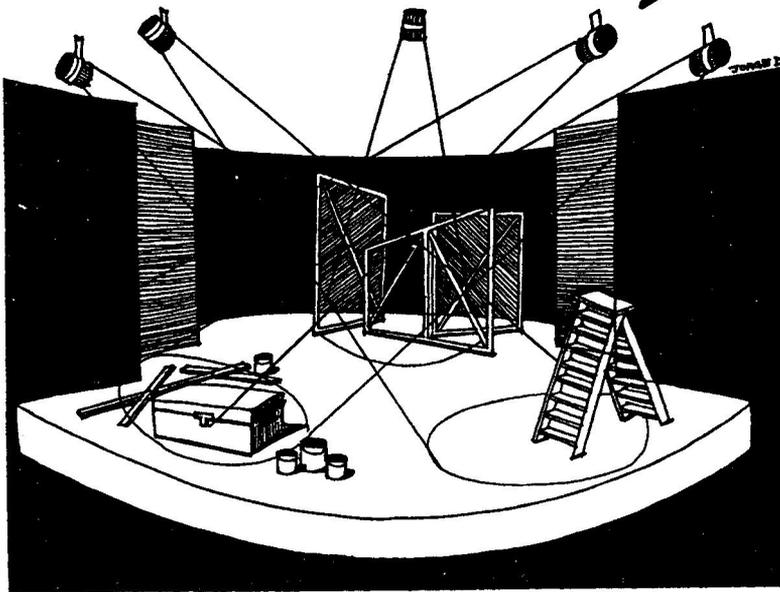
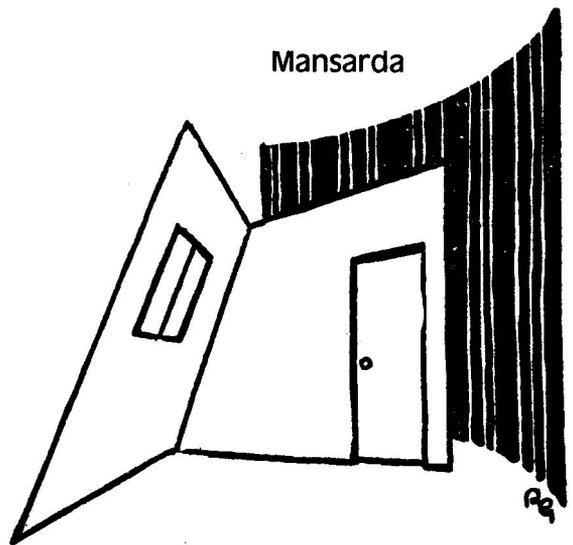
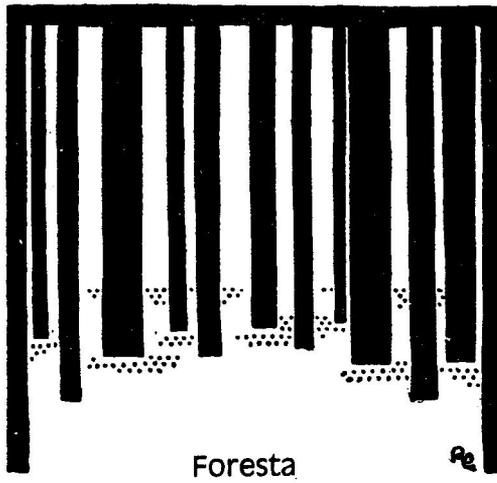
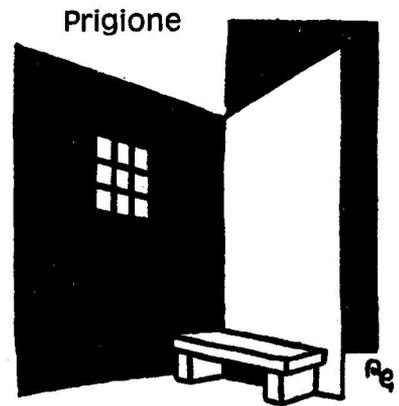
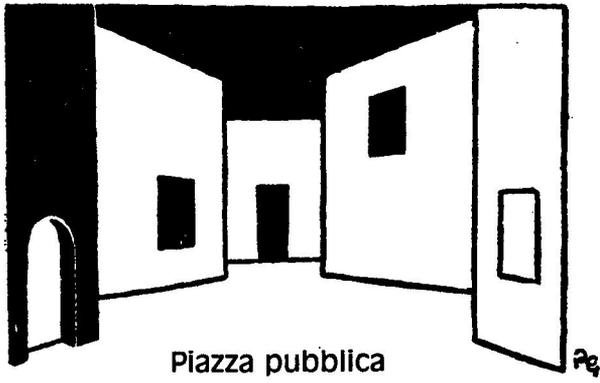
Unendo tre o quattro pezzi si possono combinare ambienti a non finire. Sono molto funzionali per creare interni. Su una facciata applicate una tappezzeria, su un'altra dei quadri, oppure esterni (facciate di case con porte e finestre - o piante, fiori, fogliame...). Fate pannelli di m 2-3 x 0,70-1,00. Li potrete manovrare senza difficoltà.

7. Gli esterni possono essere realizzati con elementi architettonici o naturali, tagliati al vivo e posti su fondo neutro o sul cielo. Costruiti in modo che restino in piedi senza ricorrere ai chiodi. Magari forniti di rotelle per facilitarne il trasporto.

8. L'uso delle tende potrebbe essere realizzato anche con la costruzione di una struttura di pali o di aste, i cui piani, in parte coperti, in altre scoperti, possono creare giochi vari di porte e finestre, di pieni e vuoti...

9. Su campo neutro collocare oggetti-simbolo, emblematici di una situazione, di un'atmosfera, di un ambiente: una grande poltrona-trono, un armadio barocco, una gabbia, un'edicola, una baracca, una ruota, una staccionata, una scala, una cornice, una figura geometrica...

10. Osservate la scenografia che ci offre la natura e l'arte: scomponetela, ingranditela, stilizzatela o arricchitela; osservatela da diverse angolature. E poi ricreatela soffiando dentro la vostra anima... E con l'illuminazione ad hoc farete una scena piena di suggestione.



Bozzetti di René Gabriel (1-4) e di J. Diaz (5).

ESERCIZI ILLUSTRATIVI

1. LA GELOSIA DI BARBOUILLE, DI MOLIÈRE

Abbiamo ricostruito molto liberamente il palco dei commedianti girovaghi dell'epoca di Molière.

A sinistra: la pedana dei suonatori. A destra: il carro, staccato, che aveva trasportato i commedianti attornati dal corteo dei suonatori, dei valletti e vallette... Due grandi fari illuminavano la scena.

2. IL FLAUTO MAGICO, DI BÉJART

Palcoscenico Lirico di Milano, leggermente inclinato. Sul pavimento una stella a cinque punte. Fondale nero che in alcuni momenti scopriva un disco solare enorme, rosso fuoco. Un piano rialzato. Due scale, spostabili, che portavano al piano inclinato.

3. FINALE DI PARTITA, DI BECKETT

La scena, di Umberto Bertacca, riproduceva l'intelaiatura di un globo, e in questo globo era stato ricavato il rettangolo nero con due finestrelle alte, simmetriche, a forma di oblò, nel muro di fondo: una che guarda sulla terra, l'altra sul mare (invisibili). Una porta di lato. Una grande poltrona a rotelle. Una scala a pergola. Due bidoni della spazzatura, a rotelle.

4. LE FOTO-INSERTO

Altri esercizi esplicativi li potete vedere, nell'inserto fotografico. Troverete immagini certamente più evidenti e suggestive di qualsiasi nostra spiegazione verbale.

PROPOSTE DI LAVORO

1. Disegnate qualche scenografia che avete visto andando a teatro oppure al cinema o, anche, alla televisione.
2. Studiate la scenografia di un'opera teatrale, il più possibile semplice. Ad esempio: *"Atto senza parole"* e *"Giorni felici"* di Beckett.
3. Ricostruite il plastico di una delle scene riprodotte nell'inserto fotografico.

SCALETTA DELLO SCENOGRARO

PRELIMINARI

- Leggere il testo da solo e insieme agli altri.
- Elaborare le idee di base con il regista, direttore...
- Studiare lo spazio teatrale.
- Ricercare idee, esperienze, materiali.
- Tracciare i primi bozzetti delle scene.
- Confrontarsi con regista, direttore, attori...
- Modificare i bozzetti e definirli.
- Discutere i bozzetti con i tecnici, il costumista...
- Costruire dei modellini.

ALLE PROVE

- Presentare la scena al gruppo teatrale nei suoi aspetti essenziali e particolari.
- Spiegare la scena ai scenotecnici.
- Tracciare i disegni tecnici in scala.
- Scegliere i materiali per costruire la scena.
- Programmare i tempi di esecuzione.
- Controllare la costruzione delle singole parti.
- Indicare gli oggetti in scena.
- Essere presente al primo montaggio.
- Assistere alla messa in scena degli attori.
- Provare a smontare la prima scena e a montare quella successiva.
- Assicurarsi che la scena sia in tutto completa.
- Con il tecnico delle luci provare gli effetti dell'illuminazione.
- Essere presente alla prova in costume.

ALLA RAPPRESENTAZIONE

- Ispezionare tutta la scena nei particolari.
- Riparare eventuali rotture.
- Preoccuparsi della restituzione di oggetti avuti in prestito.